



Da Treviso al Salento, l'invito a diffondere i versi dedicati alle donne e alla violenza di genere

La presidente della Commissione pari opportunità della Provincia di Lecce **Anna Toma**, accogliendo la richiesta della poetessa **Morena Furlan**, originaria di Treviso, ha scritto a tutti i sindaci del Salento per chiedere di divulgare una sua poesia intitolata “**Un pensiero per l'8 marzo**”, omaggio a Giulia Tramontano.

“Morena Furlan con questi suoi versi ha inteso sensibilizzare e mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della violenza di genere e dei femminicidi. I versi della sua poesia, sino ad oggi, sono stati affissi negli Ospedali del Veneto ed in quelli Riuniti delle Marche, ed altri ancora ne seguiranno. In questa sua opera di divulgazione e diffusione del messaggio, l'invito che la poetessa rivolge alla nostra Provincia è quello di far sì che la sua poesia possa essere affissa nelle vicinanze delle simboliche panchine rosse installate, ormai, in moltissimi Comuni”, scrive **Anna Toma**.

Da qui l'invito a contribuire nell'attività di sensibilizzazione, mediante affissione della poesia presso le panchine rosse presenti nei Comuni del territorio salentino.

“Purtroppo il tema della violenza di genere è ormai diventato strutturale nel nostro paese, nonostante l'attività sinergica messa in campo dalle Istituzioni e dalle Forze dell'Ordine per cercare di prevenire ed arginare tale fenomeno. Di conseguenza, il nostro compito è quello di sensibilizzare, con azioni concrete, le nostre comunità non solo in occasione della ricorrenza del 25 novembre o dell'8 marzo, ma 365 giorni all'anno”, conclude la presidente della Cpo provinciale.

Coloro che accoglieranno l'invito, potranno comunicare la propria adesione, magari allegando una foto, al seguente indirizzo email: furlan.mor@gmail.com

Ecco il testo della poesia.



UN PENSIERO PER L'8 MARZO - di Morena Furlan

Disperazione e morte han portato alla Festa
che in un solo coro tutte unisce.

Tanto tempo è passato
quando occhi chini
a due braccia forti bastavano
e il pensiero inutile
ci apparteneva.

Provare a vincere la nostra sfida
questo è stato
in questi anni
o meglio la parvenza
che questo sia.

Lame affilate ci trafiggono
e volontà forti ci annientano
ora più che mai.

Poche non soccombono
e in nome di ostinati sacrifici
a volte vincono
forse rinunciando all'unica gioia
che la parola mamma dà.

Perché siamo brave noi
le nostre menti corrono veloci
ma ancora oggi si devono fermare
a dar spazio a quotidianità
che nessuna conquista ha tolto.

Ma soprattutto a dar spazio
a chi sostiene la nostra bravura
la ammira
e al contempo
ne è impaurito
disorientato da un sistema
che all'improvviso
può ribaltare i ruoli.

Non sarebbe così.
Sarebbe solo aiutarsi reciprocamente
nel nome di quella parità
di cui tanto si parla.